



Sono già passati oltre cinque mesi da quella fatidica notte del 24/2 scorso dove, sgomenti e attoniti, abbiamo appreso dell'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo: i bombardamenti, i feriti e le vittime abbandonate lungo le strade, gli spari sulle persone in fuga, sugli ospedali e sulle scuole, distruzione ovunque. Milioni di persone costrette a fuggire dalle loro case. Come se non bastasse a ciò si è aggiunta la minaccia dell'uso di armi nucleari da parte del paese invasore, e questo non fa che aumentare il rischio di morte e il terrore. Gli effetti sociali ed economici di questa guerra si toccano con mano in tutto il mondo.

Questa guerra, che si sta consumando sotto i nostri occhi, **nella "nostra" Europa**, si va ad aggiungere a tutte le altre guerre che si stanno combattendo nel mondo. Secondo quanto riportato da "Armed conflict location & event data project (Acled)", un'organizzazione non convenzionale che si occupa di raccogliere dati non aggregati per monitorare i conflitti, al momento ci sono purtroppo 59 guerre nel mondo, senza contare le aree di crisi. Ma di esse sappiamo poco o niente: se anche compaiono al loro insorgere nelle prime pagine dei giornali, ben presto vengono surclassate da altre notizie. Notizie di questi giorni la crescente tensione tra la Serbia e il Kosovo, sempre guardando "accanto a casa nostra", dove auspichiamo possa prevalere, prima che si troppo tardi, il dialogo e l'accoglienza. Scrive la giornalista Chiara Manetti "Ci sono 82 milioni di persone nel mondo in fuga da persecuzioni, catastrofi climatiche e guerre dimenticate; lo dice Oxfam Italia, l'organizzazione non profit che si dedica alla riduzione della povertà globale.

Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" ha scritto: "Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse. Tali situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi" (F.T. n. 25). Questo non stupisce se notiamo la mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità, perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è «lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana», per cui «ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento». Così, il nostro mondo avanza in una dicotomia senza senso, con la pretesa di "garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia. (F.T. n. 26)".

**Il nostro Movimento sostiene una cultura di fratellanza e di pace e lo sviluppo equo e sostenibile della società in cui viviamo, e questo ci porta a denunciare scelte che invece vanno nella direzione opposta, verso l'annientamento e la distruzione di altre popolazioni o culture, verso l'impovertimento e la negazione dei diritti di chi subisce guerre o conflitti e di chi vive ai margini della società.**

### **Il M.A.S.C.I. Emilia Romagna chiede:**

- l'immediato cessate il fuoco e l'instaurazione di negoziati seri e concreti per una pace piena e duratura;
- l'intervento dell'O.N.U. e di altri istituzioni e/o organizzazioni nazionali e/o internazionali competenti affinché venga garantito cibo e assistenza sanitaria per tutti nonché una speciale attenzione per l'infanzia e la ricostruzione del tessuto familiare e sociale nei territori più duramente colpiti dalla guerra.

Non c'è più tempo: è necessario dare voce e vita alla pace, oggi, domani, sempre, instancabilmente, tenacemente, con convinzione.

Bologna, 8 AGOSTO 2022

M.A.S.C.I. Emilia Romagna